



CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

Presentazione realizzata da Ruben
Casini, Yuri Wang, Thomas Shao e
Niccolò Zenti

Introduzione alla mafia

La mafia italiana nasce in Sicilia nel 19° secolo come parte armata della nobiltà feudale latifondista. Nella seconda metà del 1800, con l'Unità d'Italia, lo Stato non riesce a sottomettere questi poteri locali e i mafiosi stringono patti con i politici, con scambi di voti e favori.

Il fenomeno mafioso ha una grande espansione nel '900 con le emigrazioni verso gli Stati Uniti, ma soprattutto a partire dagli anni '60, quando si diffonde non più solo nelle campagne, ma anche nelle città.



La vita di Carlo Alberto Dalla Chiesa

Carlo Alberto Dalla Chiesa nasce nel 1920 a Saluzzo, in Piemonte. Nel 1942 si laurea in giurisprudenza e diviene uno dei capi della Resistenza nelle Marche.

Sposa Dora Fabbo a Firenze nel 1946; nel 1948 inizia la sua lotta contro la mafia, arrestando 76 capi mafiosi tra il '66 e il '73.

Nel 1973 viene trasferito in Piemonte e promosso generale di brigata, e solo cinque anni dopo diventa generale.

Nel 1981 viene mandato a Palermo come prefetto antimafia, anche se con poteri molto limitati che gli impediscono di agire.



L'esperienza nella Seconda Guerra Mondiale

Carlo Alberto passa la giovinezza in serenità, e sarebbe probabilmente divenuto avvocato se non si fosse arruolato come allievo nella scuola militare di Spoleto, dove si laurea come sottotenente nel 1941. Questo rango lo porta in Jugoslavia dove deve far fronte ai partigiani del Montenegro, guadagnando così due croci di guerra.



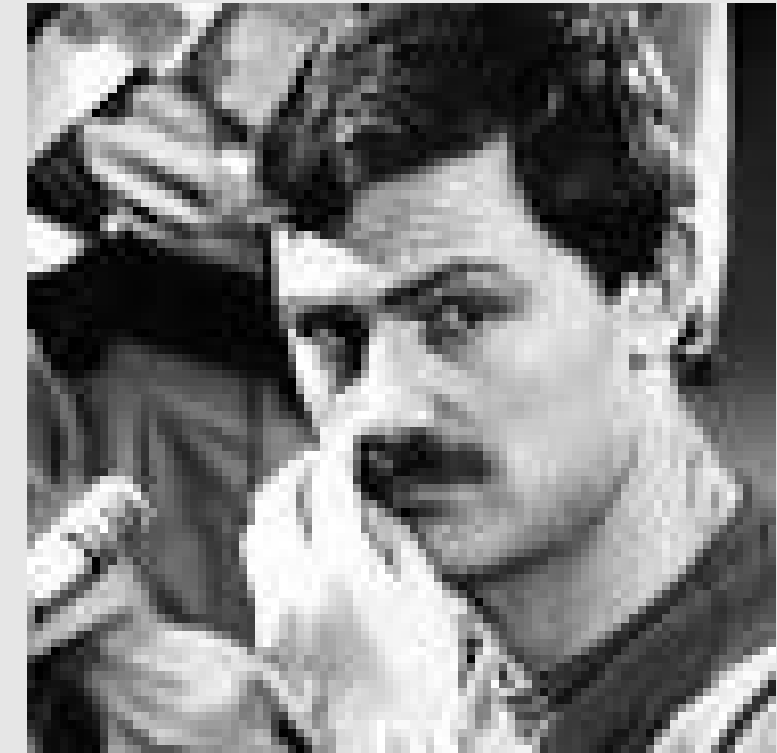
Riesce ad entrare nell'Arma dei Carabinieri e diventa tenente a S. Benedetto del Tronto (Marche).

Vi rimane fino al giorno dell'occupazione, l'8 settembre del 1943, dove inizia ad aiutare i partigiani locali, per poi unirvisi allo scopo di arrivare nella parte d'Italia liberata.

La lotta contro le Brigate Rosse

Nel dopoguerra Dalla Chiesa continua con il suo lavoro da carabiniere a Bari ottenendo due lauree (giurisprudenza e scienze politiche). Nella stessa città incontra inoltre la prima moglie, Dora Fabbo, dalla quale avrà 3 figli.

Carlo Alberto, tra il 1966 e il 1973, riceve l'incarico di contrastare Cosa Nostra, ma a causa di una promozione si sposta a Torino per tenere testa alle Brigate Rosse attraverso una serie di spie e catture. Una mossa cruciale fu quella di convincere Patrizio Peci a collaborare: le sue rivelazioni furono infatti fondamentali per infliggere un grande colpo all'organizzazione nel 1979. Per questo motivo, Dalla Chiesa raggiunge il tanto ambito grado di "prefetto".



Patrizio Peci

La bandiera delle Brigate Rosse



L'assassinio

La sera del 3 novembre 1982, il prefetto Dalla Chiesa e la sua seconda moglie, Emanuela Setti Carraro, escono in automobile dalla sede della prefettura per andare a cena in un ristorante di Mondello.

Alle ore 21:15 circa vengono affiancati da una motocicletta e da un'altra auto che aprono il fuoco sull'A112 del generale Dalla Chiesa con degli AK-47.

Una volta assicuratisi che il prefetto fosse morto, gli assassini vengono prelevati da tre auto guidate da boss mafiosi.

Carlo Alberto Dalla Chiesa e sua moglie muoiono sul colpo, mentre l'agente di scorta Domenico Russo muore dodici giorni dopo.

Alcune immagini della strage



L'Autobianchi A112 su cui viaggiava il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa.



La prima pagina di un giornale che riporta la notizia dell'assassinio del generale Dalla Chiesa.



Le motivazioni della strage

Poiché molti politici erano corrotti dai mafiosi, Dalla Chiesa voleva colpire la struttura militare di Cosa Nostra e spezzare il legame tra cosche e politica.

Nonostante fosse il prefetto di Palermo, egli non aveva sufficienti poteri, uomini e mezzi per il coordinamento delle informazioni sulla mafia. Il generale, prima della sua morte, disse di essere diventato troppo pericoloso ma al contempo vulnerabile perché solo, ma circondato dalla mafia.

Alcune parole del generale...

...e della figlia

“Mi piace pensare che da un ricordo su papà nasca un segnale di speranza per i più giovani”

Una frase pronunciata da Rita Dalla Chiesa in occasione del 39° anniversario dell'assassinio del Generale.



Il treno Frecciarossa dedicato al Generale Dalla Chiesa, 40 anni dopo la sua morte.

In ricordo del generale:

- 24 monumenti tra lapidi, busti e sculture.
- Centinaia di vie, scuole, caserme dell'Arma dei Carabinieri e strutture pubbliche a lui intitolate.
- 25/04/1983: rinomina di Via Legnano, a Roma (dove si trova la Scuola Allievi Carabinieri), in Via Carlo Alberto Dalla Chiesa.
- Libri e film che riportano le sue imprese e la sua morte, tra cui "Cento giorni a Palermo" di Giuseppe Ferrara (1984).



Monumento "... e la pietra gridò" a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).





Fonti

- Storia della mafia - Studenti.it (<http://tinyurl.com/yc53jbf3>)
 - Strage di via Carini - Wikipedia (<http://tinyurl.com/b9tfpa9s>)
 - Biografia di Carlo Alberto dalla Chiesa - Archivio Antimafia (<http://tinyurl.com/t6apyzxv>)
 - 40 anni fa, l'omicidio del generale dalla Chiesa - Rainews (<http://tinyurl.com/swevd8ae>)
 - La morte di Carlo Alberto Dalla Chiesa e il mistero sui complici - Corriere (<http://tinyurl.com/ywy9tfxj>)
 - Dalla Chiesa nella resistenza marchigiana (<https://www.ancimarche.it/il-giovane-carlo-alberto-dalla-chiesa-nella-resistenza-marchigiana/>)
 - Monumento a Carlo Alberto Dalla Chiesa (<http://tinyurl.com/4tasmz95>)
 - Carabinieri.it (<http://tinyurl.com/2x8bms84>)
 - Carlo Alberto dalla Chiesa (<http://tinyurl.com/ytfvdyf7>)
 - Fonte immagini: Google Immagini
- 